

Turci convoca benzinai e petrolieri

FRANCO BRIZZO

I sottosegretario all'Industria Lanfranco Turci ha convocato benzinai e petrolieri. Ma separatamente. Alla prima riunione, venerdì prossimo, sono state infatti invitate solo le associazioni di categoria dei benzinai. L'incontro riservato ai petrolieri (Unione Petrolifera e Assopetrol-Grandi Reti) è invece fissato per mercoledì 3 maggio. Potrebbe essere quella l'ultima possibilità per scongiurare lo sciopero annunciato per sette giorni a maggio, self service e notturni compresi. Il primo stop di due giorni scatterà alle 19.30 del 9 maggio e finirà alle 7.00 del 12 maggio. La seconda tornata di due giorni partirà la sera del 16 maggio e la terza, di tre giorni, sarà dal 23 maggio al 27 maggio.

€ c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	29.721+2.617
MIBTEL	30.524+2.285
MIB30	44.852+2.194

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,937	-0,009	0,946
LIRA STERLINA	0,593	-0,005	0,598
FRANCO SVIZZERO	1,572	-0,002	1,574
YEN GIAPPONESE	98,370	-0,420	98,790
CORONA DANESE	7,454	+0,002	7,452
CORONA SVEDESE	8,244	-0,019	8,263
DRACMA GRECA	335,400	-0,020	335,380
CORONA NORVEGESE	8,165	-0,008	8,173
CORONA CECA	36,308	-0,040	36,348
TALLERO SLOVENO	204,126	-0,095	204,031
FIORINO UNGERESE	258,080	-0,430	258,510
ZLOTY POLACCO	4,034	-0,026	4,060
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,381	-0,018	1,399
DOLL. NEOZELANDESE	1,890	-0,009	1,899
DOLLARO AUSTRALIANO	1,579	-0,005	1,584
RAND SUDAFRICANO	6,260	-0,007	6,267

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Ancora superdollaro, euro alle corde

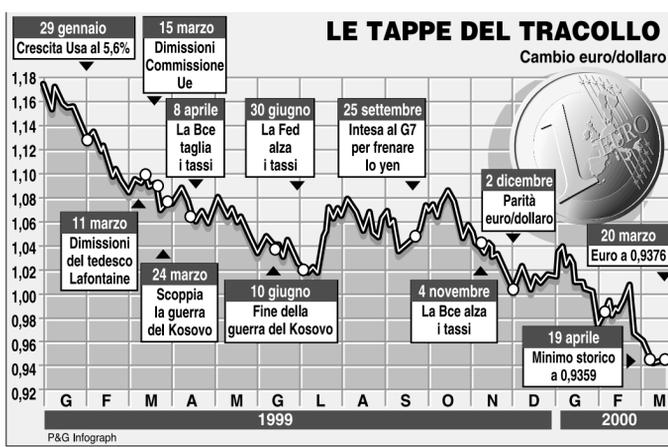
Biglietto verde a quota 0,9366, record negativo per la moneta unica

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON È ancora superdollaro, alla faccia di tutte le previsioni secondo le quali la principale valuta di riferimento del mondo è soggetta al rischio di un deprezzamento vista l'enormità del deficit commerciale americano che si sta aggravando man mano che aumentano i prezzi del petrolio. Ma l'economia Usa continua ad accumulare record e l'euro oggi è sottoposto a forti tensioni nutriti dall'incertezza sul profilo della valuta europea e dalla crisi di governo in Italia. Ieri l'euro valeva 0,9366 dollari e 98,37 yen. L'euro quindi ieri valeva il 21% meno rispetto al gennaio 1999. La lira ha toccato il nuovo record negativo sul biglietto verde: 2.067,4. Da un lato sui mercati si cerca di testare quanto è seria la volontà del G7 di superare gli squilibri attualmente esistenti tra le valute, giacché il deprezzamento dell'euro è in contraddizione con il ritmo di crescita dell'economia degli 11. Dall'altro lato non è chiaro se la Bce interverrà sui tassi prima della Fed (i banchieri centrali europei si riuniscono il 27 aprile e l'11 maggio, quelli americani a metà di maggio).

Già c'erano state delle scosse per la crisi politico-diplomatica aperta in Europa sull'Austria e il caso Haider, ora la crisi italiana ha fatto il resto. Queste tensioni, però, non vanno enfatizzate, anche se un giornale come il Financial Times ha manifestato la sua preoccupazione per gli sviluppi politici italiani. Ciò che si dice a Londra riflette spesso il dualismo dell'establishment rispetto all'ingresso o meno della Gran Bretagna nell'unione monetaria.

A New York e a Londra si presta per ora molta più attenzione alla tendenza di fondo della politica di cambio della Bce. In una certa misura la crescita del vecchio conti-



mente è facilitata da un euro debole rispetto al dollaro, anche se la maggior parte degli scambi avviene entro confini europei. Ciò è tanto più vero per l'Italia e la Germania. L'obiettivo della Bce è di utilizzare il valore dell'euro come disciplina anti-inflazionistica interna, ma neppure i banchieri centrali vivono in un vuoto pneumatico per cui procedono con i piedi di piombo con i tassi. Una debole ripresa economica, infatti, renderebbe ancora più improbabili le famose riforme strutturali in Germania, Italia e Francia. I governi sono decisamente favorevoli a utilizzare la leva del cambio per facilitare la ri-

presa economica e di questo sono preoccupate le autorità monetarie americane. Solo perché il G7 si è riunito nello scorso weekend dopo lo splash di Wall Street il segretario al Tesoro Summers non ha potuto reiterare l'accusa agli europei di giocare troppo sportivamente con il valore della moneta unica.

Il deprezzamento dell'euro è riflesso pienamente nelle statistiche: capitali per 220 miliardi di dollari vengono drenati dal continente ogni anno, 120 miliardi di investimenti diretti in attività industriali e il resto investimenti di portafoglio per acquistare azioni e titoli.

Il superdollaro è del tutto giustificato dai «fondamentali» dell'economia statunitense che continua a sfidare manuali di economia e serie storiche. Il numero degli americani che chiedono sussidi di disoccupazione è piombato la scorsa settimana al livello più basso degli ultimi 27 anni indicando che le

imprese trovano manodopera con grande fatica. Negli Usa, infatti, non sono i lavoratori a cercare le imprese, ma le imprese a sedurre i propri dipendenti per non farli andar via. Secondo i rilievi del Dipartimento al Lavoro la scorsa settimana ci sono state 257 mila richieste e per trovarne una più risicata bisogna risalire al dicembre 1973. Gli economisti considerano che sotto le 300 mila richieste il mercato del lavoro è «tirato» e che aumentano le probabilità di aumenti salariali. Di qui l'aspettativa di un rialzo dei tassi il prossimo mese che sarebbe il sesto consecutivo dal giugno dell'anno scorso.

L'altro segno del boom che non si spegne è la crescita dei profitti delle imprese. Il primo trimestre dell'anno è tra i migliori degli ultimi anni e ciò suggerisce che l'economia Usa ha ancora un ampio spazio di crescita.

A. P. S.

Frena il caro carburante e l'inflazione cala al 2,3%

ROMA Si esaurisce l'effetto petrolifero e i prezzi scendono. Ad aprile, in base ai dati delle città campione, l'inflazione frena e cala al 2,3% dal 2,5% di marzo. Su base mensile i prezzi crescono di poco sopra lo 0,1%. «Con il 2,5% di marzo avevamo toccato il massimo, ora siamo ad una inversione di tendenza e l'inflazione dovrebbe stabilizzarsi intorno a questo livello fino a dopo l'estate, per poi cominciare a scendere», spiegano gli esperti. I dati di ieri mostrano che è finito l'effetto del caro petrolio, ma restano ancora le tensioni sui prezzi provocate dall'inflazione importata a causa della debolezza dell'euro nei confronti del dollaro. Debolezza che dovrebbe cominciare ad attenuarsi a settembre, quando la ripresa in Europa farà sentire i suoi effetti anche sul cambio. La fine delle tensioni fruttate dal caro petrolio è visibile in tutte le città, dove i prezzi dei trasporti sono scesi rispetto a marzo tra lo 0,4% e lo 0,2%. Il capitolo abitazioni registra cali inferiori, e in qualche caso aumenti, perché la diminuzione dei prezzi del gasolio da riscaldamento ha compensato solo in parte l'aumento degli affitti e dell'imposta sui rifiuti. L'aumento maggiore si registra a Milano, dove il complesso dei prezzi legati alla casa è salito dell'1,1% su marzo e del 4,9% in un anno. Ancora in tensione gli alimentari, con aumenti mensili dei prezzi dello 0,8% a Trieste e dello 0,7% a Milano. Per Confindustria la frenata dell'inflazione in aprile «è superiore alle aspettative» e con-

ferma «che il comportamento da seguire era quello di tenere i nervi saldi». E ancora: «Ci sarà ancora qualche problema per un mese o due e poi, dall'estate, una consistente riduzione, malgrado la debolezza dell'euro. Improbabile una nuova fiammata dei prezzi del petrolio». La Confindustria invece invita a non mollare la guardia sul fronte dei prezzi: «Gli ultimi dati non possono far considerare come superato il problema dell'inflazione, il quale, da un lato incorpora i primi effetti delle misure temporanee in materia di controllo dell'inflazione e dall'altro risente del confronto con il primo mese nel quale lo scorso anno si manifestarono le prime tensioni». Per Confesercenti la flessione dei prezzi conferma il ruolo determinante svolto in questo ambito dall'aumento del petrolio e si rende più che mai indispensabile un impegno da parte delle forze politiche per evitare che siano vanificati gli sforzi, pur parziali, compiuti finora per il contenimento dell'inflazione». Intanto la Bce, nel suo ultimo bollettino di aprile, sostiene che nei paesi Euro lo scenario che si delinea è quello di «una durevole espansione economica», ma occorrerà restare vigili sull'andamento dell'inflazione, che in primavera potrebbe superare il 5,23%. Al tempo stesso, aggiunge la banca centrale, la congiuntura favorevole deve rappresentare un'occasione per porre mano alla riduzione del debito pubblico ed alle riforme, come quella delle pensioni.

ELETTRICITÀ

L'Authority all'Enel: sì a sconti sulle tariffe, non sugli allacciamenti

L'Enel non ha alcuna possibilità di praticare a favore della propria clientela sconti sui contributi di allacciamento, per il passaggio da contratti da 3 kva a 4,5 kva, perché questo non è previsto dalle leggi in vigore, eventuali sconti invece possono essere applicati sulle tariffe. E in questo senso che si è espressa l'Authority per l'energia ed il gas, che ha imposto all'ente elettrico di pubblicare un comunicato ai clienti con le stesse modalità e il rinvio della «lettera aperta» diffusa sugli organi di stampa il 7 aprile scorso. L'Authority ha ritenuto infatti che le iniziative informative dell'Enel non contengano elementi sufficienti a garantire agli utenti la migliore possibilità di scelta. Sifa presente che le informazioni diffuse dall'ente possono attrarre «molti utenti», senza che siano chiari i costi e le conseguenze dell'aumento di potenza, che richiedono invece una «attenta ponderazione».

Mps: controllo più forte nel gruppo

L'assemblea approva il bilancio '99: utili a quasi 800 miliardi

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Nuova tappa «storica» per il Montepaschi, che ieri ha tenuto la prima assemblea del post-collocamento. Così per la prima volta piccoli e grandi azionisti (tra cui una decina di fondi) si sono riuniti nella sede di Rocca Salimbeni per approvare i risultati del '99 e chiedere chiarimenti sulle strategie future. Tutta un'altra aria rispetto ai tempi in cui a decidere su tutto era la sola deputazione, organo di comando della Fondazione.

Il gruppo senese chiude il '99 con utili in crescita (oltre 780 miliardi, a +29,3%), con un monte dividendi più che raddoppiato (a quasi 346 miliardi, +129,2%), e con un Roe che sale di circa tre punti rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 12,2%. L'assemblea ha deliberato di remunerare il capitale con 160 lire per

ogni azione ordinaria e 180 per le risparmio, messe in pagamento il 25 maggio prossimo.

Ma il dato più significativo dell'anno appena trascorso è stata senz'altro la grande campagna acquisti, che fa del Montepaschi la capofila di una complessa galassia di banche locali. Ultima «preda» dell'anno è stata quella Banca del Saleto che ha consentito a Rocca Salimbeni di assicurarsi una buona offerta «multicanale», cioè che affianca i tradizionali sportelli all'on line. Ed è proprio Internet che oggi - dopo la «caccia grossa» del '99 - rende meno stringente l'acquisizione di nuovi sportelli bancari o assicurativi, visto che l'hit-tech consente di raggiungere un pubblico molto più vasto. A spiegarlo ieri è stato il presidente Pier Luigi Fabrizi. Il quale ha anche indicato due obiettivi prioritari per il 2000: rafforzare l'asse di comando del gruppo e razionalizzare il set-

tore assicurativo.

«Siamo interessati a rafforzare la funzione di controllo del gruppo», ha dichiarato Fabrizi. «Restano però da valutare le possibili soluzioni organizzative, cioè se attraverso una holding o con il rafforzamento della posizione di controllo della capogruppo. E comunque un problema urgente da risolvere per la governabilità del gruppo stesso». Nel primo piano industriale si era parlato di una holding tra Bam e Banca Toscana, ma si profila ora la possibilità che l'operazione possa interessare anche la capogruppo Mps. Fabrizi parla di strategie flessibili, che si modificano con il cambiare degli scenari. E subito un azionista chiede conto sul cosiddetto polo aggregante federativo, che sembra essere stato abbandonato anche a Milano da Intesa. Anche i senesi sono pronti a rivederlo, «ma non per spirito emulativo», spiega Fabrizi. «La

strategia, perseguita finora con successo - aggiunge Fabrizi - può diventare ora meno pressante con un maggiore utilizzo delle strutture distributive e innovative».

Sul capitolo assicurativo, il presidente mette i puntini sulle i riguardo alle voci di «mire» su Fondiaria. «Mai fatto proposte - dichiara - sono scelte che prima devono fare altri e che finora non ci sono state». Tradotto vuol dire che Mediobanca non è intenzionata a cedere il suo «gioiello» fiorentino, quindi inutile parlare di acquisizioni. Resta sul tappeto la riorganizzazione con i due gruppi «amici»: Sai, partner diretto attraverso Montepaschi Vita, e Unipol, partner indiretto attraverso Bam. «Abbiamo le nostre alleanze - ha rilevato il presidente - e lo scenario non si muove, razionalizzeremo l'esistente: dobbiamo scegliere di avere un partner o più di uno».

La Borsa riprende a tirare (+2,3%)

E l'Opa su Burgo fa da traino

ROMA Mercato meno volatile alla Borsa di Milano, anche grazie alla maggiore stabilità dei mercati Usa. L'indice Mibtel segna un bel +2,29%, con scambi per 5574 miliardi di controvalore. Hanno contribuito a questo rasserenamento del clima in Piazza Affari anche una serie di spunti da operazioni annunciate (Opa Burgo) o ipotizzate, come il ritorno del denaro sui telefonici dopo le dichiarazioni di Colaninno su Seat-Tin-it e una migliore impostazione di fondo dei titoli della new economy rispetto ai giorni scorsi. La crisi è finita? Difficile a dirsi, ma ieri gli operatori si dichiaravano più ottimisti. In grande evidenza l'offerta lanciata da Compart (+5,74%) su Burgo (+62,3%) che ha provocato una serie di reazioni a catena. Il titolo della cartiera, a fine seduta, ha addirittura superato il prezzo dell'offerta a 10,387 euro. Hdp, che

con l'operazione incasserebbe circa 500 miliardi di lire, ha guadagnato l'11,68%. Sul titolo, segnalano gli operatori, sono poi tornate voci senza nessuna conferma di nuove attenzioni. Questa volta accanto al nome di Seat (+3,3%), è stato fatto quello di Caltagirone (+9,19%). Gli effetti del domino-Burgo sono arrivati a muovere anche Mediobanca (+2,3%). Edison ha fatto un balzo del 5,23%. Corrono le blu chips. Autostrade dà il benvenuto al nuovo cda archiviando un rialzo del 4,68%. Enel è cresciuta dell'1,55%. Bipol del 4,13%. Intesa addirittura dell'8,22%. È tornato il denaro, insieme ai rumori di una prossima e possibile fusione, su Olivetti (+5,13%) e Tecnos (+3,12%). Tim (+4,27%), riferiscono gli operatori, è stata comprata soprattutto dall'estero, che l'aveva un po' trascurata nelle scorse settimane.

